



Nel nostro sistema legislativo, molte sono le norme a sostegno delle donne, affinché venga riconosciuto loro il diritto all'uguaglianza in ambito sociale e culturale, economico, lavorativo, nonché nelle elezioni amministrative.

Nelle più recenti pronunce del Tar e del Consiglio di Stato sul tema della rappresentanza di genere si fa riferimento non soltanto agli **art. 3, 51 e 117 della Costituzione**, ma anche all'**art. 97** che riguarda il **buon andamento**

della pubblica amministrazione, perché il contributo femminile, la concretezza delle donne e la loro "maggiore responsabilizzazione", affermano i giudici di merito, incidono positivamente ed assicurano il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

I cambiamenti culturali in materia di pari opportunità sono troppo lenti così come le storiche sentenze della Corte Costituzionale non possono produrre cambiamenti giuridici radicali. Spetta quindi alla politica il compito di compiere un ulteriore - purtroppo - ancora timido passo avanti.

E' iscritta all'ordine del giorno della Camera dei Deputati per il voto finale dell'Assemblee il **disegno di legge che "garantisce" la Rappresentanza di genere negli organi regionali e locali**.

Esso introduce la quota di lista, che comporta che ogni lista debba prevedere la presenza di candidati di entrambi i sessi e che nelle liste di candidati alla carica di consigliere comunale nessuno dei due generi possa superare i due terzi dei candidati, e la doppia preferenza di genere per candidati di sesso diverso, una per il candidato uomo, l'altra per il candidato donna.

Nella **relazione annuale della banca d'Italia del maggio 2012** il governatore Draghi dedica ben 10 pagine all'importanza del ruolo delle donne nell'economia del nostro paese, sottolineandone sia l'arretratezza a livello mondiale (l'Italia occupa il 74° posto su 145 paesi), sia a livello europeo (dove ci collochiamo al 21° posto tra 27 paesi dell'U.E.).

Nonostante la nostra legislazione intervenga a sostegno delle donne per favorire la parità giuridica, sociale e culturale, oggi a Colferro manca non solo la c.d. visione di genere, ma anche la rappresentanza di genere.

Due importantissime categorie sociali, i giovani e le donne, sono sottorappresentate. Il consiglio comunale (16 componenti uomini) è strettamente monogenere e di età media superiore ai 50 anni, mentre tra i 5 assessori della Giunta, è stata nominata una sola donna.

La sottovalutazione del tema della rappresentanza delle donne nelle Istituzioni comunali è ancora più stridente in una cittadina di circa 21 mila abitanti, dove la componente femminile è in maggioranza; i dati ci dicono che le elettrici donne sono 9.538 contro gli 8.700 elettori uomini.

È proprio sulla base di questa consapevolezza e necessità che la nostra iniziativa prende forma non senza la medesima consapevolezza della difficoltà di percorrere una strada tutta in salita.

L'amministrazione comunale, il sindaco, gli assessori ed i consiglieri sono stati informati, attraverso una nostra lettera, delle ragioni per le quali il gruppo Consulta le Donne e la cittadinanza chiedono la costituzione della consulta territoriale delle donne.

Così come abbiamo solo preannunciato all'a.c., sono stati informati il presidente ed i componenti della Commissione Statuto della nostra proposta di inserire la Consulta nelle nuove norme dello Statuto.

Alla lettera sono ovviamente seguiti incontri con tutti i capigruppo per uno scambio ed un confronto delle diverse opinioni che ci permettono di constatare un incoraggiante consenso della a.c. alla nostra proposta.

Ovviamente riteniamo utile, dopo questo incontro con voi, richiedere ai vari capigruppo la disponibilità a ripetere gli incontri già svolti, proprio per verificare che l'a.c. abbia considerato concretamente la nostra proposta, per sottolineare la nostra volontà di andare avanti e di formalizzare le richieste che per ora sono state solo anticipate.

Questa fase, chiamiamola di consultazione, proseguirà con i singoli assessori e si concluderà poi con il Sindaco.

Motivate dal consenso della cittadinanza di Colleferro oggi presente, riteniamo che le proposte da condividere e proseguire da domani siano le seguenti:

- conferimento da parte del sindaco di una ***delega in materia di pari opportunità***;
- avviare l'iter per l'immediata ***istituzione della Consulta Territoriale delle Donne***, con modalità che verranno decise di intesa con l'a.c., attraverso un tavolo paritetico;
- proposta di istituire, d'intesa con le associazioni interessate, anche il ***Consiglio dei Giovani***;
- presentazione ed illustrare in audizione del gruppo Consulta le Donne alla Commissione Statuto della suddetta ***proposta di modifica dello statuto comunale***, come previsto in molti altri statuti comunali;
- presentazione di una ***petizione popolare***, sottoscritta da 100 cittadini e cittadine di Colleferro, che hanno già dato la loro adesione all'istituzione della Consulta delle Donne, esprimendo con essa il loro sostegno. Sono state raccolte infatti, in brevissimo tempo, un numero incoraggiante di adesioni, ben 500 adesioni.

Con questo incontro pubblico oggi qui con voi prende avvio il c.d. processo partecipativo, un percorso di condivisione e di inclusione della cittadinanza su tematiche "calde" di loro interesse con la finalità, innanzitutto di costruire una "rete" di relazioni con le persone, fare "sistema" con le altre realtà associative per affrontare insieme questioni di vita concreta, ed allestire una rete di collegamento con le Amministrazioni vicine per una maggiore sensibilizzazione sui temi della parità.